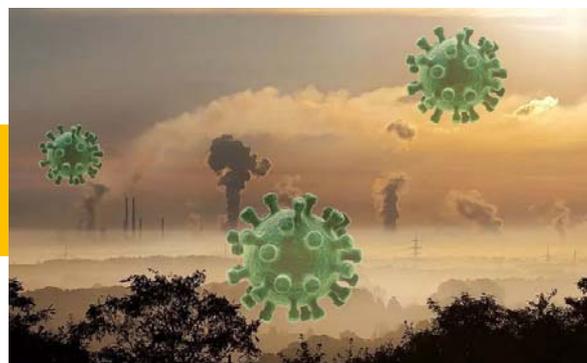


Progetto PULVIRUS



OBIETTIVO 4.2 - Valutazione degli effetti della riduzione dovuta al Covid-19 dei gas climalteranti rientranti nella Convenzione Quadro delle Nazioni Unite in termini di cambiamento climatico, con particolare riferimento agli impatti sul sistema italiano

La negoziazione internazionale sul clima e gli sviluppi normativi europei durante la pandemia Covid-19

Addendum al Report 4.2.2



Il documento è realizzato nell'ambito del progetto di Pulvirus che nasce come alleanza scientifica fra ENEA, Istituto Superiore di Sanità (ISS) e Sistema Nazionale per la Protezione Ambientale (SNPA, composto da ISPRA e dalle Agenzie Regionali del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente).

Il Progetto PULVIRUS si articola in sei obiettivi principali allo scopo di approfondire il potenziale legame fra inquinamento atmosferico e diffusione della pandemia, le interazioni fisico-chimiche-biologiche fra polveri atmosferiche e virus, gli effetti del *lockdown* sulle concentrazioni atmosferiche degli inquinanti e dei gas serra.

Il presente documento è realizzato nell'ambito dell'OBIETTIVO 4.2 - *Valutazione degli effetti della riduzione dovuta al Covid-19 dei gas climalteranti rientranti nella Convenzione Quadro delle Nazioni Unite in termini di cambiamento climatico, con particolare riferimento agli impatti sul sistema italiano*

Attività 4.2.2—Studio ed analisi del nuovo contesto complessivo e delle possibili azioni da adottare a livello settoriale anche tenendo conto delle più recenti proiezioni dei parametri macro economici a livello nazionale e internazionale

Coordinamento: Cecilia Camporeale (ENEA) e Emanuele Peschi (ISPRA)

Autori:

Sergio La Motta e Martina Iorio* (ENEA)

*Assegno di Ricerca



INDICE

Abbreviazioni e acronimi	1
1. I negoziati internazionali sul Clima durante la pandemia Covid-19.....	2
1.1 <i>Introduzione</i>	2
1.2 <i>La COP 26 e il Patto di Glasgow sul Clima</i>	2
1.3 <i>Considerazioni finali</i>	6



Abbreviazioni e acronimi

AC	Adaptation Committee	SCCF	Special Climate Change Fund
AF	Adaptation Fund	SCF	Standing Committee on Finance
AR6	Sixth Assessment Report (IPCC)	SDG	Sustainable Development Goal
BRT	Biennial Transparency Report	TEC	Technology Executive Committee
CBIT	Capacity-building Initiative for Transparency	TF	Technology Framework
CMA	Conference of the Parties serving as the Meeting of the (Paris) Agreement	TM	Technology Mechanism
COP	Conference of Parties	TNA	Technology Needs Assessment
CTCN	Climate Technology Centre and Network	UNEP	United Nations Environment Programme
ETF	Enhanced Transparency Framework	UNFCCC	United Nations Framework Convention on Climate Change
FM	Financial mechanism	UNIDO	United Nations Industrial Development
GAP	Gender Action Plan	WGC	Women and Gender Constituency
GCF	Green Climate Fund	WIM	Warsaw International Mechanism on Loss and damage
GCP	Glasgow Climate Pact		
GEF	Global Environment Facility		
IPCC	Intergovernmental Panel for Climate Change		
KJWA	Karvinia Joint Programme on Agriculture		
KMS	Knowledge management system		
LDCF	Least Development Countries Fund		
L&D	Loss and Damage		
LTF	Long Term Finance		
NAPs	National Adaptation Plans		
NDA	National Designated Authority		
NDC	Nationally Determined Contributions		
NDE	National Designated Entities		
NMA	Non Market approach		
PA	Paris Agreement		
PCCB	Paris Committee on Capacity-building		
PVS	Paesi in Via di Sviluppo		
SB	Sessions of the subsidiary bodies		
SBI	Subsidiary Body for Implementation		
SBSTA	Subsidiary Body for Scientific and Technological Advice		

1. I negoziati internazionali sul Clima durante la pandemia Covid-19

In questo documento sono descritti i principali risultati della COP26 (Glasgow, 1-12 novembre 2021) e viene evidenziato l'impatto della pandemia da Covid-19 sulla negoziazione sul clima. Si può dire che tale impatto sia stato duplice: da un lato ha rallentato e, in alcuni casi, fermato il processo negoziale (la COP26 è stata rimandata di un anno, dal 2020 al 2021), dall'altro lato ha avuto la funzione di stimolare approcci costruttivi e contribuire alla definizione delle soluzioni negoziali deliberate alla COP26 nel novembre 2021.

1.1 Introduzione

La pandemia da COVID-19 ha ricordato al mondo intero quanto sia importante attivare una stretta collaborazione internazionale per affrontare, in maniera efficace ed efficiente, problemi che se trascurati o trattati in maniera inadeguata, rischiano di fare precipitare l'umanità nel baratro.

Sono molti gli studiosi che hanno messo in relazione la crisi pandemica da Covid-19 e la crisi climatica, individuando pericolose analogie, e per questo hanno posto l'accento sulla necessità di affrontare la crisi climatica con la stessa determinazione con la quale si sta affrontando la crisi pandemica, individuando soluzioni e strumenti attuativi¹.

L'impatto della pandemia da Covid-19 sulla negoziazione sul clima si può dire che sia stato duplice: da un lato ha rallentato e, in alcuni casi, fermato il processo negoziale (la COP26 è stata rimandata di un anno, dal 2020 al 2021), dall'altro lato ha avuto la funzione di stimolare approcci costruttivi e contribuire alla definizione delle soluzioni negoziali deliberate alla COP26 nel novembre 2021.

Per comprendere le complesse questioni negoziali aperte e parzialmente risolte a Glasgow, è necessario sapere cos'è l'Accordo di Parigi, quali sono i suoi obiettivi e quali sono gli strumenti per raggiungere tali obiettivi.

L'Accordo di Parigi (Paris Agreement - PA), definito nel dicembre 2015 alla COP 21 di Parigi ed entrato in vigore il 4 novembre 2016, ha l'obiettivo di limitare la crescita della temperatura media del pianeta a un livello ben al di sotto dei 2°C rispetto ai livelli preindustriali perseguendo ogni sforzo per limitare tale crescita entro 1,5°C (art. 2). L'Accordo ha anche l'obiettivo di incrementare la capacità delle Parti di adattarsi agli impatti avversi del cambiamento climatico e di rendere i flussi finanziari congrui sia con gli obiettivi di mitigazione che con quelli di adattamento².

Il PA si configura come un accordo quadro e, come tale, per essere operativo ha bisogno che siano definite una serie di misure attuative al fine di definire e controllare come arrivare alla cosiddetta neutralità carbonica entro il 2050 (compatibile con l'obiettivo del 1,5°C); come assicurare che i Paesi in via di sviluppo (PVS) siano sostenuti finanziariamente e tecnologicamente dai Paesi industrializzati e come assicurare la trasparenza, la coerenza e la veridicità degli atti mediante i quali le Parti comunicano le loro azioni legislative, finanziarie al Segretariato sul Clima³.

1.2 La COP26 e il Patto di Glasgow sul Clima

A seguito dell'evento pandemico da Covid-19, la COP 26, prevista a Glasgow a fine 2020, è stata posposta a novembre 2021 creando una brusca frenata al processo negoziale. La comunità internazionale ha, comunque, cercato di mantenere viva l'attenzione ai temi legati al cambiamento climatico, organizzando, dal 23 novembre al 4 dicembre 2020, i *climate dialogues*, evento online, non a carattere negoziale, al fine di consentire un confronto tra le Parti per agevolare l'avanzamento delle

¹ Vedi ad esempio: prof. M.Doris ed altri: "Beyond building back better: imagining a future for human and planetary health", the Lancet Planetary Health, nov. 2021 DOI: [https://doi.org/10.1016/S2542-5196\(21\)00262-X](https://doi.org/10.1016/S2542-5196(21)00262-X)

² Il concetto di "congruità" dei flussi finanziari con gli obiettivi di mitigazione che con quelli di adattamento è oggetto di negoziazione.

³ Alla COP24 di Katowice nel 2018, è stato adottato il cosiddetto "Rulebook di Katowice" che ha finalizzato la quasi totalità del PAWP, ossia del Programma di Lavoro o *Paris Agreement Work Programme*, per definire i dettagli operativi, ivi incluse le decisioni per facilitare l'interpretazione e l'attuazione comune degli Accordi di Parigi per quanto riguarda la mitigazione, l'adattamento, la trasparenza delle comunicazioni, il *Global Stocktake* e gli aspetti finanziari. L'unico aspetto rimasto aperto è quello relativo all'articolo 6 dell'Accordo, ovvero quello relativo ai meccanismi flessibili, al commercio delle emissioni, alle attività congiunte di collaborazione internazionale.



attività previste per il 2020 e di affrontare adeguatamente il lavoro negoziale previsto per il 2021.

La COP26 si è svolta dal 1 al 12 novembre 2021 a Glasgow e ha avuto come risultato finale la firma del cosiddetto “Patto sul Clima di Glasgow (Glasgow Climate Pact - GCP)”

Il Patto di Glasgow sul Clima

“...Acknowledging the devastating impacts of the coronavirus disease 2019 pandemic and the importance of ensuring a sustainable, resilient and inclusive global recovery, showing solidarity particularly with developing country Parties...” (dal preambolo del GCP)

Dalle parole del preambolo del GCP riportate sopra, si evince come la pandemia da coronavirus sia stata uno dei motori nella definizione dell’Accordo, quasi come se fosse stata una delle Parti presenti a Glasgow. In realtà la consapevolezza della necessità di un’azione comune era ben chiara nella mente dei negoziatori, semplicemente ragionando per analogia: la pandemia era stata limitata (anche se purtroppo solo provvisoriamente, come poi si sarebbe scoperto) per un’azione congiunta mondiale; lo stesso doveva succedere per la gestione del cambiamento climatico. Bisognava dimostrare al mondo che il multilateralismo era capace di trovare soluzioni condivise, efficienti ed efficaci per affrontare problemi altrimenti non gestibili quali appunto una pandemia o il cambiamento climatico.

Il documento politico finale approvato alla COP26 di Glasgow, il GCP, fa il punto della situazione attuale sulle questioni che costituiscono l’ossatura della negoziazione sul clima e indica una strada da seguire per il prossimo futuro.

Il documento consta di un preambolo e di otto sezioni dedicate a:

1. *scienza e urgenza delle azioni politiche;*
2. *adattamento;*
3. *finanza per le azioni di adattamento;*
4. *mitigazione;*
5. *finanza, trasferimento tecnologico e capacity building per mitigazione e adattamento;*
6. *perdite e danni (loss and damage - L&D);*
7. *implementazione;*
8. *collaborazione.*

Nel preambolo si riconosce l’importanza del multilateralismo e della cooperazione internazionale per affrontare i problemi del cambiamento climatico e dei suoi impatti, nel contesto dello sviluppo sostenibile e degli sforzi per eradicare gli stati di povertà.

L’impatto della pandemia da coronavirus è stato devastante, da cui la necessità di assicurare una ripresa globale resiliente e inclusiva mostrando solidarietà in particolare verso i PVS. Si riconosce, inoltre, l’importante ruolo dei popoli indigeni, delle comunità locali e della società civile, includendo i giovani e i bambini, nei processi d’implementazione delle azioni di contrasto ai cambiamenti climatici. Si evidenzia, infine, la stretta correlazione tra le crisi globali derivanti dal cambiamento climatico e dalla perdita di biodiversità, e il ruolo critico per l’adattamento e mitigazione giocato dalla protezione, conservazione e recupero della natura e degli ecosistemi.

Nella tabella sinottica che segue, si sintetizzano i principali contenuti del GCP.

Nella sezione dedicata alla **scienza e all’urgenza dell’azione politica**, si riconosce l’importanza della migliore scienza disponibile per assicurare un’effettiva ed efficace azione di politica di protezione del clima. Si accoglie con favore il rapporto del Primo Working Group 1 (WG1) dell’*Intergovernmental Panel for Climate Change* (IPCC) sulla scienza del Clima e si invita l’IPCC a presentare i rapporti successivi al SBSTA entro il 2022. Si esprime allarme e preoccupazione sull’evidenza scientifica che vede le

Tema	Azioni
Scienza e urgenza dell'azione politica	Si accoglie con favore il report del WG1 dell'IPCC.
Adattamento	Secondo i risultati dell'IPCC, gli eventi estremi meteorologici e i loro impatti su popolazione e natura continueranno a crescere proporzionalmente con la crescita della temperatura media del pianeta.
Finanza per l'adattamento	L'attuale livello dei finanziamenti per l'adattamento è inadeguato a fronteggiare gli impatti dei cambiamenti climatici nei PVS. S'invitano i Paesi sviluppati a incrementare le loro offerte finanziarie sul clima, sul trasferimento tecnologico e <i>capacity building</i> per l'adattamento
Mitigazione	Si riconosce che, per limitare la crescita della temperatura a 1,5°C, si richiede una profonda riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, includendo la riduzione del 45% delle emissioni di CO ₂ entro il 2030 rispetto ai livelli del 2010 e il raggiungimento della neutralità carbonica verso la metà del secolo.
Finanziamento, il trasferimento tecnologico e la <i>capacity building</i> per la mitigazione e l'adattamento	Si esortano i Paesi sviluppati a migliorare il supporto fornito, includendo le risorse finanziarie per assistere i PVS nell'implementazione dei loro obblighi nell'ambito della Convenzione
Loss and damage	Si riconosce che il cambiamento climatico ha già causato e continuerà a causare perdite e danni e che, al crescere della temperatura media del pianeta, gli impatti del clima e degli eventi estremi, così come gli eventi a manifestazione più lenta, costituiranno delle minacce sociali, economiche e ambientali sempre più sfidanti.
Implementazione	Si invitano tutte le Parti che non lo hanno ancora fatto, a implementare il prima possibile tutte le offerte rilevanti nell'ambito della Convenzione.
Collaborazione	Si riconosce l'importanza della collaborazione internazionale sull'azione innovativa sul clima, includendo l'avanzamento delle conoscenze tecnologiche, per progredire verso gli obiettivi della UNFCCC e dell'PA

attività umane come la causa dell'attuale aumento della temperatura media del pianeta di 1,1°C rispetto ai livelli preindustriali e che evidenzia come gli impatti di questo aumento di temperatura siano già evidenti in ogni regione del mondo. Diviene, quindi, urgente, che intraprendere azioni di mitigazione, adattamento e finanziamento in questa decade in modo da colmare il gap esistente tra gli sforzi attuali e quelli necessari per il raggiungimento degli obiettivi della Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici.

Nella parte dedicata all'**Adattamento** si nota con preoccupazione che, secondo i risultati dell'IPCC, gli eventi estremi meteorologici e i loro impatti su popolazione e natura continueranno a crescere proporzionalmente con la crescita della temperatura media del pianeta. Da questa constatazione nasce l'urgenza di incrementare il finanziamento, la *capacity building* e il trasferimento tecnologico per migliorare la capacità di adattamento, rinforzare la resilienza e ridurre la vulnerabilità ai cambiamenti climatici, tenendo in considerazione la migliore scienza disponibile, le priorità e necessità dei PVS. Si invita l'IPCC a presentare alla COP27 (novembre 2022) i risultati del WG2 per il *Sixth Assessment Report* (AR6), includendo i risultati rilevanti per la valutazione delle necessità di adattamento regionali e locali e per l'individuazione dei bisogni di azioni d'adattamento e delle politiche e misure di risposta.

Sulla **finanza per l'adattamento**, si nota che l'attuale livello dei finanziamenti per l'adattamento è inadeguato a fronteggiare gli impatti dei cambiamenti climatici nei PVS. S'invitano pertanto i Paesi industrializzati a incrementare i loro impegni finanziari sul clima, sul trasferimento tecnologico e *capacity building* per l'adattamento in modo da rispondere ai bisogni dei PVS, includendo la formulazione e implementazione dei Piani Nazionali di Adattamento (*National Adaptation Plans* - NAPs). Si riconosce l'importanza dell'adeguatezza e predicibilità di fondi per l'adattamento, includendo l'incremento dell'*Adaptation Fund* (AF) in modo che esso possa fornire un adeguato supporto alle attività di adattamento. Si accoglie favorevolmente l'offerta di molti Paesi industrializzati di incrementare il loro contributo finanziario per supportare azioni di adattamento nei PVS, includendo anche contributi all'AF e al *Least Developed Countries Fund* (LDCF), rappresentando un progresso significativo rispetto a quanto fatto finora.



Nella sezione dedicata alla **mitigazione** si riafferma l'obiettivo di lungo periodo di limitare la crescita della temperatura media del pianeta ben al di sotto di 2°C rispetto ai livelli preindustriali e di perseguire ogni sforzo per limitarla entro 1,5°C, riconoscendo che questo ridurrebbe in maniera significativa i rischi e gli impatti del cambiamento climatico. Si riconosce che, per limitare la crescita della temperatura a 1,5°C, si richiede una profonda riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, includendo la riduzione del 45% delle emissioni di CO₂ entro il 2030 rispetto ai livelli del 2010 e il raggiungimento della neutralità carbonica verso la metà del secolo, così come una drastica riduzione delle emissioni degli altri gas a effetto serra. Si invitano le Parti a considerare ulteriori azioni per ridurre al 2030 le emissioni di altri gas a effetto serra, ivi incluso il metano. Si invitano le Parti ad accelerare lo sviluppo e diffusione di tecnologie e l'adozione di politiche e misure per assicurare la transizione verso sistemi energetici a bassa emissione, includendo la rapida diffusione di impianti di produzione di energia elettrica pulita, le azioni per la riduzione di impianti a carbone che non hanno sistema di abbattimento della CO₂ e le azioni per la eliminazione dei sussidi inefficienti alle fonti fossili⁴, riconoscendo compensazioni per il supporto verso una transizione giusta. Si evidenzia l'importanza di proteggere, conservare e restaurare ambienti naturali ed ecosistemi, includendo le foreste e altri ecosistemi terrestri e marini, per raggiungere l'obiettivo di lungo termine della Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC) in quanto essi agiscono come sistemi per lo stoccaggio di gas a effetto serra e per la protezione della biodiversità.

Per quanto riguarda il **finanziamento, il trasferimento tecnologico e la capacity building per la mitigazione e l'adattamento**, si esortano i Paesi industrializzati a migliorare il supporto fornito, includendo le risorse finanziarie per assistere i PVS nell'implementazione dei loro obblighi nell'ambito della Convenzione. Si accoglie con favore il primo rapporto sulla determinazione dei bisogni dei PVS per l'implementazione della Convenzione e del PA e la Quarta Valutazione Biennale e Panoramica dei Flussi Finanziari per il Clima⁵ da parte dello *Standing Committee on Finance* (SCF). Si enfatizza il bisogno di mobilitare un finanziamento per il clima da tutte le possibili fonti fino a raggiungere il livello necessario al raggiungimento degli obiettivi del PA, includendo il supporto ai PVS, oltre i 100 miliardi di dollari per anno. Si osserva con rammarico che l'obiettivo dei Paesi sviluppati di mobilitare collettivamente 100 miliardi di dollari/anno per il 2020 non è stato raggiunto e si accolgono con favore le offerte finanziarie fatte da molti Paesi sviluppati e l'adozione del Piano sull'erogazione dei contributi finanziari: *"Meeting the US\$100 Billion Goal"*⁶. Si esortano le istituzioni operative del Meccanismo Finanziario (FM), le banche multilaterali di sviluppo e altre istituzioni finanziarie a incrementare gli investimenti nelle azioni climatiche e a considerare come le vulnerabilità climatiche potrebbero essere considerate nell'erogazione e mobilitazione di risorse finanziarie agevolate e altre forme di supporto, quali gli "special drawing rights - SDR"⁷. Si evidenziano le difficoltà incontrate da molti PVS ad accedere a forme di finanziamento e si incoraggiano ulteriori sforzi a migliorare l'accesso ai finanziamenti stessi, includendo gli sforzi delle entità operative del Meccanismo Finanziario. Si riconosce il progresso fatto sulla *capacity building* e si riconosce il bisogno di continuare a supportare i PVS a identificare i proprio bisogni di *capacity building* correnti ed emergenti e di catalizzare le azioni per identificare le strategie di risposta. Si accoglie con favore il rapporto annuale congiunto del TEC e del CTCN per gli anni 2020 e 2021 e si invitano i due organismi a rinforzare la loro collaborazione.

Nella sezione **"loss and damage"** si riconosce che il cambiamento climatico ha già causato e continuerà a causare perdite e danni e che, al crescere della temperatura media del pianeta, gli impatti del clima e degli eventi estremi, così come gli eventi a manifestazione più lenta, costituiranno delle minacce sociali, economiche e ambientali sempre più sfidanti. Si riconosce l'importante ruolo di una grande varietà di stakeholder a livello locale, nazionale e regionale, includendo i popoli indigeni e le comunità locali nell'evitare, minimizzare e affrontare le perdite e i danni causati dall'effetto avverso del cambiamento climatico. Si reitera l'urgenza di potenziare l'azione, includendo i finanziamenti, il trasferimento tecnologico e la *capacity building*, per implementare azioni atte a evitare, minimizzare e affrontare le perdite e i danni associati con gli effetti avversi dei cambiamenti climatici nei PVS che sono particolarmente vulnerabili a questi effetti. Si esortano le Parti, le entità operative del

⁴ E' molto attivo il dibattito internazionale su cosa si debba intendere per "sussidi inefficienti alle fonti fossili"

⁵ https://unfccc.int/sites/default/files/resource/cp2021_10a01_cma2021_07a01.pdf

⁶ <https://ukcop26.org/wp-content/uploads/2021/10/Climate-Finance-Delivery-Plan-1.pdf>

⁷ Gli SDR sono una riserva monetaria internazionale creata dall'International Monetary Fund - IMF per incrementare le riserve monetarie ufficiali degli Stati Membri.



Meccanismo Tecnologico, le entità delle Nazioni Unite e le organizzazioni non governative e i soggetti privati a fornire fondi addizionali per finanziare attività atte ad affrontare le perdite e i danni causati dal cambiamento climatico. Si accolgono con favore le azioni per rendere operativo il Santiago Network per evitare, minimizzare e affrontare le perdite e i danni associati con gli effetti avversi dei cambiamenti climatici, includendo l'accordo sulle sue funzioni e il processo per sviluppare ulteriormente le sue disposizioni istituzionali.

Per quanto riguarda il tema dell'**implementazione**, s'invitano tutte le Parti che non lo hanno ancora fatto, a implementare il prima possibile tutte le offerte rilevanti nell'ambito della Convenzione. Si accolgono con favore tutte le iniziative prese per sfruttare il potenziale di ogni settore a contribuire alla implementazione dei target nazionali, particolarmente nei settori ad alta intensità emissiva. Si riconosce la necessità di considerare le preoccupazioni dei Paesi maggiormente vulnerabili agli impatti dei cambiamenti climatici, particolarmente i PVS, in linea con l'articolo 4.8 e 4.10 della Convenzione. Si riconosce la necessità di assicurare una transizione giusta che promuova lo sviluppo sostenibile, eradichi la povertà, crei posti di lavoro di qualità, attraverso la messa a disposizione di un flusso finanziario congruo e attraverso lo sviluppo e trasferimento tecnologico verso i PVS.

Nella sezione della **collaborazione** si riconosce l'importanza della collaborazione internazionale sull'azione innovativa sul clima, includendo l'avanzamento delle conoscenze tecnologiche, per progredire verso gli obiettivi della UNFCCC e del PA. Si riconosce l'importante ruolo degli stakeholder che non sono i Paesi firmatari la Convenzione, includendo la società civile, i popoli indigeni, e comunità locali i giovani, i bambini, i governi locali e regionali nel contribuire a progredire verso il raggiungimento degli obiettivi della UNFCCC e dei PA. Si accoglie con favore il miglioramento della Partnership di Marrakech per l'azione globale sul clima⁸ per aumentare l'ambizione dell'azione sul clima. Si accoglie con favore il comunicato di alto livello⁹ sulle "Regional Climate Weeks" e si incoraggia a continuare ad organizzare questi eventi dove le Parti e gli altri stakeholder possono rinforzare la loro risposta credibile e duratura al cambiamento climatico su scala regionale. Si accoglie con favore la sintesi informale del Presidente del SBSTA su "oceano e cambiamento climatico", sul dialogo su come rinforzare l'azione di adattamento e mitigazione e sul dialogo sulla relazione tra adattamento al cambiamento climatico e uso del suolo. Si invitano le istituzioni costituite nella UNFCCC a considerare come integrare e rinforzare le azioni sugli oceani nell'ambito dei loro mandati e di riportare su queste attività nell'ambito dei loro rispettivi processi di reporting. Si invita il presidente del SBSTA a tenere un dialogo annuale, cominciando dal SBSTA 56 (giugno 2022) su come rinforzare le azioni che hanno al centro gli oceani e di preparare un sommario informale da rendere disponibile alla COP27. Invita le Parti a cominciare l'implementazione del Programma di lavoro di Glasgow su "Climate Empowerment", promuovendo e considerando le rispettive disposizioni sui diritti umani, così come sull'uguaglianza di genere e valorizzazione e consapevolezza delle donne. Si esprime apprezzamento per i risultati della sedicesima conferenza dei giovani, organizzata dalla *constituency* dei bambini e giovani tenuta a Glasgow nell'ottobre 2021 e per i risultati della "Youth4Climate2021: Driving Ambition", evento organizzato a Milano nel settembre 2021. Si invitano le Parti e gli stakeholder ad assicurare la partecipazione dei giovani nei processi decisionali multilaterali, nazionali e locali, incluso quelli sotto la UNFCCC e i PA. Si invitano le future presidenze della COP, con il supporto del Segretariato, a facilitare l'organizzazione del Forum dei giovani per il dialogo tra le Parti e i giovani per contribuire all'implementazione del programma di lavoro di Glasgow sull'Empowerment per le azioni climatiche. Si incoraggiano le Parti ad aumentare la piena e significativa partecipazione femminile nelle azioni sul clima. Si invitano le Parti a rinforzare l'implementazione del programma di lavoro di Lima sul piano di azione sull'eguaglianza di genere.

1.3 Considerazioni finali

L'impatto della pandemia da Covid-19 sulla negoziazione sul clima è stato duplice: da un lato ha rallentato e, in alcuni casi, fermato il processo negoziale, dall'altro ha avuto la funzione di stimolare approcci costruttivi e contribuire alla definizione delle soluzioni negoziali deliberate alla COP26 nel novembre 2021.

⁸ <https://unfccc.int/sites/default/files/resource/Improved%20Marrakech%20Partnership%202021-2025.pdf>

⁹ <https://unfccc.int/regional-climate-weeks/rcw-2021-cop26-communicue>



L'impatto della pandemia da coronavirus è stato devastante, da cui la necessità di assicurare una ripresa globale resiliente e inclusiva mostrando solidarietà in particolare verso i PVS.

Secondo molte valutazioni, il *Patto sul Clima di Glasgow (Glasgow Climate Pact – GCP)*, finalizzato alla COP26 da quasi 200 Nazioni partecipanti, è uno strumento contenente indicazioni potenzialmente in grado di tenere in vita l'obiettivo di 1,5°C di aumento medio della temperatura globale stabilito dall'Accordo di Parigi.

Gli elementi rilevanti contenuti nel GCP che inducono una valutazione complessiva positiva sono:

- ◆ la decisione di accelerare l'azione sul clima in questa decade;
- ◆ il completamento del Rulebook per l'implementazione dell'Accordo di Parigi;
- ◆ la decisione, per la prima volta nella storia dei negoziati, di limitare gli impianti elettrici alimentati a carbone e non dotati di sistemi di abbattimento della CO₂;
- ◆ la definizione di un piano di azione per affrontare entro due anni le questioni ancora aperte.

Il GCP aumenterà la velocità delle azioni sul clima, infatti, le Parti sono d'accordo nel rivedere e rinforzare i loro obiettivi di contenimento delle emissioni al 2030, contenute nei loro National Determined Contributions – NDCs entro il 2022. Questo processo avrà un momento di verifica in occasione del Global Stocktake del 2023, quando un summit di Leader politici mondiali sarà organizzato allo scopo di considerare un report che conterrà una panoramica dello sforzo collettivo di mitigazione e valuterà l'adeguatezza di questi risultati rispetto agli obiettivi degli Accordi di Parigi.

Inoltre, a Glasgow è stato completato, dopo sei anni di negoziati, il *Rulebook* di Parigi, cioè le linee guida attuative delle disposizioni contenute nell'Accordo di Parigi. Questo consentirà l'implementazione corretta dell'Accordo, considerando anche il completamento di un processo di trasparenza che farà in modo che le Parti comunichino le loro azioni di mitigazione, adattamento e finanziamento in modo coerente e verificabile. Il *Rulebook* include disposizioni implementative relative all'articolo 6 che stabilisce un contesto normativo che consentirà ai Paesi di scambiarsi crediti di carbonio con regole definite.

Le decisioni della COP26 si sono spinte avanti nel riconoscere e affrontare il problema spinoso del *loss and damage* derivante dai cambiamenti climatici in atto.

Sono inclusi nel GCP anche degli impegni per incrementare significativamente il supporto finanziario attraverso il Fondo per l'Adattamento, infatti i Paesi sviluppati si sono impegnati a raddoppiare il loro contributo entro il 2025.

La COP26 conclude due anni di intense negoziazioni finalizzate a spingere le Parti verso un tragitto di neutralità carbonica e, alla fine di questo processo si può dire che circa 154 Paesi, ovvero il 90% dei Paesi firmatari l'Accordo di Parigi che rappresentano circa l'80% delle emissioni globali, hanno dichiarato obiettivi di neutralità carbonica da raggiungere negli anni più o meno vicini al 2050; si tratta di un risultato non trascurabile della diplomazia internazionale, in particolare britannica e italiana.

Le parole conclusive del Presidente Alok Sharma fotografano in modo efficiente la soddisfazione per gli esiti della COP26 ma anche la preoccupazione per il lavoro da fare nel futuro:

"We can now say with credibility that we have kept 1.5 degrees alive. But, its pulse is weak and it will only survive if we keep our promises and translate commitments into rapid action. I am grateful to the UNFCCC for working with us to deliver a successful COP26."